

RISORSE UE E NAZIONALI PER AMMODERNARE IL SSN E RILANCIARE LA RICERCA

Dopo la pandemia, verso una nuova sanità

La solidarietà dell'Europa con l'Italia e il nostro territorio

Oltre un anno è passato da quando, il 20 luglio 2020, l'UE ha stanziato 750 miliardi di euro per far fronte alla crisi provocata dalla pandemia e molti mesi sono stati necessari per avviare il cantiere nei diversi Paesi UE.

Fin da maggio La Guida ha dedicato una pagina ogni settimana ad introdurre i lettori a un tema complesso e di non facile comprensione. I principali capitoli del "Piano nazionale di ripresa e resilienza" (PNRR) sono stati analizzati e commentati nelle politiche e con le relative dotazioni finanziarie; a fianco è stato richiamato quanto fatto negli ultimi anni (in particolare nel periodo 2014-2020) nei rispettivi ambiti di competenza della UE, con riferimento alla situazione del nostro territorio, illustrata con grafici destinati a renderne leggibile l'impatto.

Contiamo proseguire questo lavoro an-

che dando la parola ai giovani e a quanti vorranno raccontare loro esperienze "europee" nell'ambito delle tematiche trattate. Non a caso ricominciamo dal capitolo "salute", di costante attualità con la crisi tuttora in corso, sperando presto di tornare ad affrontare altri temi meno drammatici ma non meno decisivi per il futuro dell'Italia e del nostro territorio.

Quanti avessero commenti su progetti sostenuti dal bilancio UE, realizzati o in corso o in programma nella provincia di Cuneo e dintorni (come nel caso dei progetti transfrontalieri), potranno farci pervenire le loro testimonianze e commenti.

È anche questo un modo per continuare a fare crescere il "cantiere Europa". E il nostro territorio.

Franco Chittolina



L'Unione Europea della sanità

L'importanza della politica sanitaria è presente nel Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), in particolare con l'articolo 168 che statuisce: "nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche e attività dell'Unione è garantito un livello elevato di protezione della salute umana". Benché la responsabilità primaria per la tutela della salute e, in particolare, per i sistemi sanitari rimanga nelle mani degli Stati membri, spetta tuttavia all'Unione europea un ruolo importante in termini di prevenzione delle malattie e di armonizzazione delle strategie sanitarie nazionali.

Per la sua importanza, il tema della salute è anche oggetto dell'articolo 35 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che recita: "Ogni persona ha il diritto di accedere alla prevenzione sanitaria e di ottenere cure mediche alle condizioni stabilite dalle legislazioni e prassi nazionali. Nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche ed attività dell'Unione è garantito un livello elevato di protezione della salute umana."

Con il passare del tempo, l'approccio politico di "una sanità al centro di tutte le politiche" ha generato vari strumenti e strategie globali da parte dell'Unione, fra cui, a partire dal 2003, i programmi pluriennali "Salute per



la crescita". L'idea di fondo era quella di concepire la salute non solo come un valore in sé, ma anche come un importante fattore di crescita economica. Solo una popolazione sana può conseguire appieno il proprio potenziale economico. Tale idea è stata particolarmente presente nel secondo (2007-2013) e nel terzo programma d'azione (2014-2020), quando la crisi finanziaria aveva messo ulteriormente in evidenza l'esigenza di migliorare il rapporto costo/efficacia dei sistemi sanitari, mettendo sotto pressione gli Stati membri per trovare il giusto equilibrio fra accesso a cure sanitarie di elevata qualità e il rispetto dei vincoli di bilancio.

Accanto ai programmi pluriennali, la Commissione europea ha regolarmente presentato altre strategie di prevenzione e di salute pubblica, come ad esempio quella relativa all'obesità infantile (2014-2020); la strategia sulla salute e sul benessere mentale (2012-2018); la strategia in

materia di droghe per il periodo 2021-2025 e il piano d'azione di lotta contro il cancro presentato nel febbraio di quest'anno.

L'irruzione sulla scena mondiale del Covid 19 ha spinto la Commissione Europea a presentare, per il periodo 2021-2027, un nuovo Programma denominato "EU4Health" con l'obiettivo di consolidare un'Europa della salute e sostenere, in modo rigoroso, i sistemi sanitari dell'UE ad affrontare future pandemie e minacce sanitarie. Con una dotazione finanziaria di 5,1 miliardi di euro, EU4Health mira anche a preparare l'Europa ad altre future sfide a lungo termine, come ad esempio l'invecchiamento della popolazione e le disuguaglianze nell'accesso alla salute.

Inoltre, il Programma sosterrà quelle attività volte a sviluppare la sanità elettronica, nonché la creazione di uno spazio comune europeo dei dati sanitari, basato su un solido sistema di gestione dei dati e di norme per lo scambio dei dati, sulla qualità dei dati e su una solida rete di infrastrutture e di interoperabilità.

Il nuovo Programma sarà attuato da una nuova agenzia esecutiva, l'Agenzia esecutiva europea per la salute e il digitale (HaDEA), entrata in attività il 1° aprile 2021.

Adriana Longoni

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e il futuro della sanità nazionale e territoriale

"Quando c'è la salute, c'è tutto": a ciascuno di noi, nel mondo pre-covid, sarà capitato più volte di pronunciare o ascoltare questa frase con la leggerezza che accompagna i luoghi comuni, sino al momento in cui le difficoltà non ci toccano da vicino.

La pandemia, la sua difficile gestione e le profonde ricadute che hanno investito tutti noi hanno contribuito a riportare il tema della salute in cima alla lista delle priorità delle agende politiche europee e nazionali, rendendo manifesta la necessità di dotarsi di sistemi sanitari moderni e all'altezza di questa sfida e di quelle che verranno.

È in questa direzione che si rivolgono gli investimenti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che dedica alla materia la Missione 6, intitolata "Salute", per la quale sono stati stanziati 17,34 miliardi di euro di fondi europei provenienti da Generazione Futura UE e dal programma di Assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa (ReactEU), ai quali il governo italiano ha aggiunto 2,89 miliardi attraverso il fondo complementare. Una dotazione totale di 20,22 miliardi di euro, quasi equamente divisa tra le due componenti in cui la missione si articola.

La prima componente, con una dotazione di 9 miliardi di euro, mira a potenziare la sanità territoriale attraverso l'attivazione, entro il 2026, di ol-

tre 1200 "Case di comunità" nelle quali concentrare professionisti della salute e operatori dei servizi socioassistenziali, con l'obiettivo di porsi quale punto di riferimento per un'ampia gamma di bisogni del territorio; a queste si affiancherà l'attivazione di oltre 380 "Ospedali di comunità", strutture di piccole dimensioni dedicate a degenze e ricoveri di breve durata.

La sanità territoriale sarà ulteriormente rafforzata grazie ad investimenti negli strumenti di telemedicina, che consentiranno un potenziamento dell'assistenza domiciliare rivolto, in particolare, agli ultrasessantacinquenni affetti da patologie croniche o non autosufficienti.

La seconda componente, con una dotazione pari a 11,22 miliardi di euro, sosterrà un ampio piano di ammodernamento del nostro Sistema Sanitario: in primo luogo, nell'ambito della tanto evocata "transizione digitale" - che costituisce una delle priorità trasversali dei piani di ripresa finanziati dall'UE - verranno ampliate le infrastrutture di rete e potenziati il Fascicolo Sanitario Elettronico e gli altri servizi digitali con i quali abbiamo faticosamente acquisito familiarità nel corso della pandemia; anche la dotazione tecnologica delle strutture sarà potenziata, attraverso l'acquisto di oltre 3.000 nuove grandi apparecchiature altamente tecnologiche e la predi-

sposizione di più di 3.500 nuovi posti letto di terapia intensiva.

Non mancano, infine, seppur con dotazioni relativamente più contenute, finanziamenti dedicati alla ricerca

biomedica, in particolar modo nel campo delle malattie rare o altamente invalidanti, e alla formazione del personale sanitario, tra cui spicca l'introduzione di 4.200 nuovi contratti di formazione specialistica

per far fronte a quell'"imbuco formativo" nel quale tanti giovani medici si sono ritrovati, nell'impossibilità di proseguire il loro percorso di formazione post-laurea.

Luca Giordana

"Pagina a cura del gruppo di lavoro di APICEUROPA
info@apiceuropa.com"

LA SANITÀ PIEMONTESE ALLA VIGILIA DELLA PANDEMIA

fonti: IRES Piemonte - Relazione annuale 2020



Grafico a cura di Luca Giordana